

Unità 5

La scaletta di stesura: ordinare le idee

Cos'è la scaletta di stesura: dallo schizzo alla pianta dettagliata

La costruzione della scaletta parte da una serie di domande euristiche (volte a trovare cosa dire = *brain storming*) che dovranno vertere sul perché e sul come delle cose. Le risposte alle varie domande andranno ad alimentare e riempire la scaletta di stesura.

Sarà quella scaletta a guidare le tue ricerche, e a consentirti di ordinare via via il materiale e le idee che ti verranno.

Pertanto, sebbene sarà in perpetuo aggiornamento, servirà a te come la planimetria all'architetto che progetta una casa: non ancora fatta di mattoni, ma già tutta pensata e calcolata.

Ecco alcuni tipi di scalette a livello di schizzo:

La scaletta inventario

1. Natura del fenomeno
 - a. la sua origine
 - b. la sua definizione
 - c. la sua descrizione
2. Evoluzione del fenomeno
 - a. le sue trasformazioni nel tempo
 - b. i suoi meccanismi, le sue manifestazioni
 - c. le sue conseguenze, reali o supposte

La scaletta comparativa

1. Somiglianze tra X e Y
2. Differenze tra X e Y
3. Modo in cui X e Y si completano oppure no

La scaletta dialettica

1. tesi: la parte di vero, i vantaggi, i "pro"

2. antitesi: la parte di falso, gli svantaggi, i “contro”
3. sintesi: la parte del vero e la parte del falso; si e no, pro e contro

Con quali domande posso fare emergere le idee che la alimenteranno?

La mappa concettuale

Per comporre una scaletta, comincerai col “movimentare il tuo pensiero” (a mo’ di tempesta nel cervello, brainstorming) buttando giù sulla carta:

- le grandi idee da sviluppare
- con accanto, le angolazioni da adottare: storica, filosofica, economica, etica, sociologica ecc.

Passerai così dalla **mappa mentale** (cosa mi fa venire in mente quel concetto?) alla **mappa concettuale** (quali concetti si associano al concetto di partenza e con quale rapporto logico e gerarchico).

Ecco un esempio di mappa concettuale tratta al sito studenti di Mondadori:

Data l’ipotesi da cui intendi partire, chiediti con calma e meditazione:

1. Perché posso sostenere tale ipotesi?
2. Quali elementi ne dimostrano la validità?
3. Non esistono controesempi?
4. Perché, nel mio autore (o qualsiasi altro tipo di materiale sottoposto ad analisi), qualche volta la mia ipotesi non funziona?
5. Non è che i casi scelti siano dei casi particolari, invece che una tendenza dominante?
6. Allora la mia ipotesi rimane valida o risulta inficiata?
7. Quali argomentazioni possono dimostrare l’esattezza delle mie idee?
8. Quali sono i punti deboli, le mancanze della mia dimostrazione, e come posso giustificarle?
9. Cos’hanno detto gli specialisti sulla questione?
10. Quale/i tra di loro si avvicinano di più alle mie vedute? O se ne allontanano di più?
11. A quando risale l’ultimo libro o articolo scientifico sulla questione nella mia bibliografia?
La si può considerare aggiornata o qualcosa sarebbe stato pubblicato dopo di cui ometto di tenere conto?
12. Il mio pensiero è davvero originale o ricalca cose già dette da altri?
13. Sto veramente dimostrando la mia ipotesi, o sto costruendo falsi simmetrie per confortare il mio pensiero?

Poi, inizierai ad ordinare le idee secondo i criteri:

- in quale ordine conviene classificare e presentare queste idee?
- qual è il filo conduttore del mio percorso di ricerca?
- quale sarà il mio itinerario?
- quali ne saranno le principali tappe?

Con queste domande, ti sforzerai di precisare il contenuto, ma anche i suoi limiti, e le sue linee di forza.

A cosa servirà la scaletta?

La scaletta di stesura è una tappa così strategica del lavoro che, in alcuni paesi come la Francia, un docente nemmeno ti riceverà per la tesi se non gli porti quel primo progetto già organizzato; o in altri paesi come la Lituania, l'elaborazione della scaletta costituisce il primo periodo di ricerca, e già "vale" parte dei crediti assegnati alla tesi.

La scaletta si va precisando e ordinando, con elenchi di concetti, argomenti ed esempi di grana sempre più sottile, che preparano la stesura vera e propria: se all'inizio, la scaletta presenta soltanto le grandi divisioni del lavoro (parti e capitoli), alla fine, deve scendere ai livelli più minuti e dettagliati, al punto di dettagliare il contenuto ben più approfonditamente di un normale indice: ogni divisione o sezione della scaletta risponderà con sempre maggiore dettaglio e precisione all'idea-chiave che le è stata affidata, si appoggerà in modo sempre più serrato alla propria serie di argomenti-prove, all'apporto degli specialisti più autorevoli, a fatti ed esempi chiari, scelti perché rappresentativi e convincenti.

Condividere la scaletta di volta in volta con chi ti segue gli/le consente di cogliere velocemente i possibili miglioramenti dello sviluppo, prima ancora che ti metta a scrivere.

Arrivare a una scaletta approfondita significa aver raccolto i dati e organizzato le idee, ordinato concetti e argomenti: non resta più che a metterla in frasi. È il saldo scheletro al quale basta aggiungere la polpa del testo.

Serve a	Mi aiuta a
• definire la struttura del mio futuro elaborato	progettare
• distribuire le idee nelle varie parti dell'elaborato	organizzare
• affinare sempre più in dettaglio l'ordine dei concetti e degli argomenti che andrò a sviluppare	argomentare
• modificare la collocazione di alcune idee a mano a mano che il pensiero matura e che si precisa l'argomentazione	riordinare
• proporre al mio supervisore una visione globale del lavoro, che potrà più efficacemente commentare, validare, consigliare, far modificare	dialogare
• situare la parte di testo che consegno nell'insieme organico della tesi, perché ne veda l'unità interna e la complementarietà con le parti precedenti e successive	contestualizzare
• equilibrare e riequilibrare le diverse parti fra di loro perché raggiungano volumi e sviluppi armoniosi	regolare
• verificare che i miei titoli primari, secondari, terziari presentino un medesimo paradigma	intitolare
• comporre il mio indice finale	strutturare
• redigere il riassunto, l'abstract o la presentazione	sintetizzare

Quali sono le qualità di una scaletta efficace?

1. la **chiarezza** fa emergere una struttura e le articolazioni tra le diverse parti;
2. la **discrezione** identifica ogni singolo concetto con un nome appropriato in modo tale da risultare ben distinto dagli altri concetti associati, e da delineare il proprio campo. Ad ogni concetto, nella stesura, dedicherò una frase o un gruppo di frasi legate (un paragrafo);
3. la **pertinenza** all'argomento: la scaletta deve coprire per bene l'argomento senza lasciare zone d'ombra, né ricorrere a ripetizioni: ogni concetto va sviluppato in una sola volta, esaustiva;
4. la **progressione logica**, da una sezione alla successiva, e all'interno delle sezioni, evidenziare l'incatenarsi delle idee: il “fil rouge” deve balzare agli occhi, e non spezzarsi mai;
5. la **corrispondenza** biunivoca tra l'introduzione (che pone la problematica da trattare) e la conclusione (che sintetizza i raggiungimenti del ragionamento, dell'indagine, dell'analisi): l'introduzione pone una domanda, la conclusione raccoglie la risposta.